

**Serie tv** Arriva «Call the Midwife»

# L'Inghilterra vista con gli occhi di una levatrice

*La fiction della Bbc (la più vista del decennio) narra l'altra faccia degli anni '50*

**Matteo Sacchi**

■ La maieutica applicata alla fiction o, se preferite, la fiction applicata alla maieutica. Ecco la descrizione più sintetica di *Call the Midwife* la serie, targata Bbc, che da stasera andrà in onda in prima visione assoluta su Rete 4 (ogni domenica in prima serata). E per maieutica non si intende qui la filosofia socratica, ma proprio il senso letterale del termine: l'arte della levatrice.

La fiction, tratta dal *memoir* dell'ostetrica Jennifer Worth (Sellerio), racconta infatti il duro apprendistato dell'infermiera Jenny Lee (Jessica Raine) alla «Nonnatus House», una clinica gestita da religiose in una delle zone più scalinate dell'East End di Londra: il sobborgo di Poplar. Siamo nel pieno della ricostruzione del Dopoguerra e tutte le contraddizioni della modernità stanno esplodendo. Jenny Lee, giovane, bella e di buona famiglia, dopo aver trascorso alcuni anni a Parigi, decide di scappare a Londra per sfuggire alla relazione con un uo-

mosposato. Ma quando decide distogliere verso un'esistenza meno fatua, l'impatto è davvero duro. Si aspettava di approdare a una piccola, tranquilla, clinica privata, ma alla «Nonnatus House» arriva di tutto. Le donne che si trova ad assistere sono non solo poverissime, ma anche prive di qualsiasi nozione di igiene e di educazione sessuale. C'è la prostituta che resta incinta e cerca aiuto, la donna col bacino rachitico che ha un aborto dopo l'altro, la madre distrutta dal venticinquesimo parto. Insomma, una realtà cruda e storicamente documentata - nelle classi povere della Londra del Dopoguerra il tasso di mortalità materna poteva raggiungere il 35-40 per cento e quello infantile il 60 per cento - dove le nascite felici sono eccezioni. Una realtà che la serie, però, racconta senza compiacimento macabro anzi, con una delicatezza tutta femminile.

Il risultato di pubblico in Gran Bretagna è stato spettacolare, la terza stagione ha avuto un debutto con un 38,6 di share, in assoluto la serie più vista dell'ultimo decennio della Bbc. E non stu-

pisce, perché la qualità di trama e girato è altissima, dalla recitazione alla ricostruzione dell'ambiente storico, dai costumi alle macerie post belliche, fino al dettaglio di medici e partorienti che fumano continuamente mentre sono negli studi medici: tutto contribuisce a una resa veristica. Insomma, ecco un prodotto per certi versi simile, per altri speculare, a *Downton Abbey*, che racconta l'Inghilterra nobiliare di un tempo, restia a essere travolta dalla modernità, fatta di ricchezza, motti di spirito e intrighi *upper class*.

*Call the Midwife* racconta la difficile strada verso il benessere, il cambiamento dei costumi sessuali, l'Inghilterra senza bombetta e ombrello, quella che nessuno avrebbe messo in una cartolina. E lo fa con l'occhio delle donne che in quell'epoca lottavano ancora per ritagliarsi un ruolo. In questo senso sono mirabili anche i personaggi delle suore anglicane della clinica. Proprio per la loro modernità, come *sister* Julienne la quale, con grande senso pratico non giudica mai le madri che incontra. Va incontro alla vita, come ogni buona levatrice deve fare.



**DOLCEZZA**

L'attrice Jessica Raine in una scena di «Call the Midwife», serie della Bbc che racconta le avventure di un gruppo di levatrici attive nei quartieri poveri della Londra degli anni '50

